

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

CORONAVIRUS FERMIAMOLO INSIEME

PRINCIPALI COMPORTAMENTI
DA SEGUIRE:



MANTIENI
LA DISTANZA.



RIMANI
A CASA.



LAVATI
LE MANI.



TIENI A CASA
I NONNI.



Indice

Editoriale	1
Lussemburgo : mezzi pubblici gratis dal 1° Marzo	2
Fakenews, Smart Working e Cybersecurity ai tempi del coronavirus	5
Il volto della città di Roma	7
La iena di San Giorgio	9
8 marzo: giornata internazionale della donna	11
I miei primi quarant'anni...	13
Recensione Libri	15
Vademecum e numeri utili EMERGENZA CORONAVIRUS	16

EDITORIALE

Mai come in questi giorni i Governanti italiani sono stati (e purtroppo sono) immersi in problemi di sopravvivenza, piuttosto che di sviluppo. Seguiamo, con la massima attenzione e speranza di successo, gli sviluppi degli eventi ed assecondiamo gli accettabili, provvisori tentativi, per uscire dalla difficile situazione, ma il nostro pensiero è ovviamente diretto alla ricerca di sostanziali programmi che aprano le porte a generalizzati sviluppi economici e sociali, sempre che nel pieno rispetto della normativa prevista dalla nostra Costituzione.

Al riguardo, forti perplessità mi erano sorte sulle recenti decisioni della Magistratura italiana in materia di eutanasia e suicidio assistito, quando si è deciso che per tali atti non saranno

punibili coloro che agevolano l'evento *per chi è affetto da patologie irreversibili, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che l'interessato giudica intollerabili*. Con piena soddisfazione ho quindi letto il messaggio che, in occasione della 42^a giornata nazionale per la vita, ha diramato sul tema specifico il Consiglio Episcopale Permanente di Roma e Provincia. In proposito, riporto la significativa conclusione di un documentato articolo di Olimpia Tarzia: "La **spinta eutanastica** punta sulla

depenalizzazione. In realtà il suo scopo decisivo è la **decolpevolizzazione**, cioè la demolizione di ogni giudizio etico sulle scelte riguardanti la difesa della vita"... ma si possono indicare come valori di pari peso **la vita e la soppressione della vita?** Evidentemente no, ed è chiaro che su questi temi non è in gioco solo la mia fede cattolica, ma l'intero umanesimo italiano riflesso nella nostra vigente Costituzione.

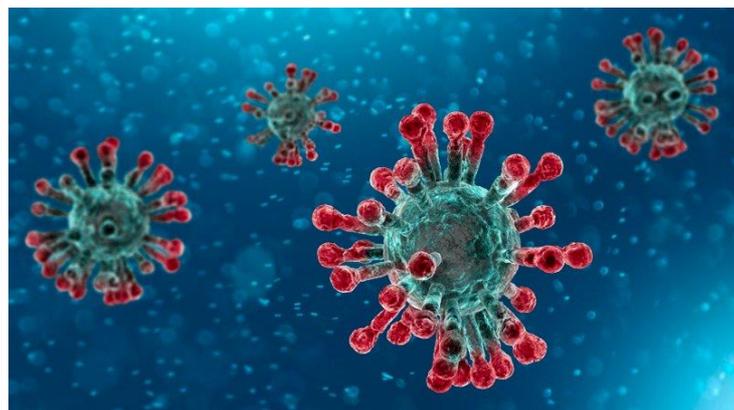
Rimanendo a casa nostra, ricordo ai vecchi e giovani colleghi che le sfide del presente e, più ancora, quelle del futuro sul nostro modo di vivere e di pensare incontrano a mio avviso troppe ed assurde devianze.

Orgogliosamente cresciuti con la stima e l'affetto dei cittadini per il nostro ultra centenario esempio operativo, fedeli alla Patria, all'osservanza attiva e passiva della legge, ricordiamoci perciò sempre che per statuto associativo siamo in particolare impegnati a non cadere nel pericolo più grande della società contemporanea, quello dell'individualismo capace solo di chiedere e di accampare diritti.

La scienza, e non l'impulso reattivo del momento, sia ancora l'antidoto da porre in atto.

Superiamo le paure irrazionali, tanto gradite alla stampa divulgativa, ed assecondiamo sempre ciò che unisce, automaticamente respingendo ciò che divide.

Proprio in questo modo di pensare, accettiamo per ultimo l'eccezionale e pesante decisione governativa di rinviare al 15 marzo il blocco già in atto dell'attività scolastica, senza pregiudizio di possibili prolungamenti, con suggerite varianti da parti di qualificati esperti, anche sino a Pasqua.



Pienamente da me condiviso il consiglio del nostro Presidente Mattarella sul **"no a imprudenze e allarmismi. Fiducia nell'Italia! L'insidia del nuovo virus sta colpendo tanti paesi del mondo. Logiche le preoccupazioni, e richiede a tutti senso di responsabilità. Evitiamo stati d'ansia immotivati e spesso controproducenti. Siamo un grande Paese moderno e abbiamo un eccellente sistema sanitario che sta operando con efficacia. Superiamo la crisi nei tempi oggi previsti e che, se necessario, saranno prolungati ed integrati"**.

Con molto interesse seguo i comportamenti ed i suggerimenti di Papa Francesco. Ammirevole il titolo della pubblicizzata conversazione con Antonio Spadaro: **La mia porta è sempre aperta**, accompagnato dal suo parlare semplice e comprensibile con chiunque abbia voluto approfittarne. Per il mondo intero è stata un'esemplare interpretazione umanitaria del secondo comandamento, che impone di **amare il prossimo tuo come te stesso**.

Innovativa, se non proprio rivoluzionaria, questa condotta soprattutto per molti credenti cattolici, vissuti con o discendenti da chi aveva combattuto guerre contro religiosi di fedi contrarie. **Come negare che anche il miscredente non sia figlio dell'unico Dio in cui noi cattolici cristiani crediamo?**

**Buon mese ai lettori e famiglie
Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

LUSSEMBURGO : MEZZI PUBBLICI GRATIS DAL 1° MARZO



In *Lussemburgo*, la promessa elettorale (inserita nell'accordo di coalizione) fatta dal Ministro della Mobilità *François Bausch* si è trasformata in una concreta realtà: **dal 1° marzo 2020 l'utilizzo dei mezzi pubblici è completamente gratuito!**

Obiettivo principale del provvedimento è quello di *decongestionare il traffico da mezzo privato*, incentivando l'utilizzo del trasporto pubblico, in uno Stato con la dimensioni della provincia di Piacenza. *Città di Lussemburgo* conta circa 115mila abitanti ma, altre 400mila persone entrano nella città per lavoro e ogni giorno si muovono verso il Lussemburgo circa 200mila pendolari provenienti dalle vicine Francia, Belgio e Germania. Tutto questo, secondo uno studio di cui fa menzione *The Guardian*, crea un imbottigliamento nel traffico che porta ogni persona che si muove in auto a stare fermo in strada alcune decine di ore, trentatré solo nel 2016. Inoltre, contribuisce ad accrescere l'inquinamento da polveri sottili che avvelenano anche le nostre città. La speranza è che i provvedimenti a favore del trasporto pubblico riescano a mitigare il traffico veicolare almeno all'interno dei confini lussemburghesi.

“Mir wëlle bleiwe wat mir sinn” (Vogliamo rimanere ciò che siamo). Il motto nazionale del *Lussemburgo* non potrebbe descrivere meglio l'anima del Gran Ducato che, ancora una volta, prende virtualmente le distanze dai suoi vicini. Mentre la Germania cerca di proteggere la propria industria auto e la Francia annulla l'ecotassa su carburanti nella speranza di evitare le proteste e scontri dei gilet gialli, il Lussemburgo ha realizzato l'ambizioso progetto: *rendere gratuiti tutti i trasporti pubblici*.

Secondo i dati del *Demokratesch Partei* (al governo con il Partito socialista operaio lussemburghese e i Verdi), questo progetto dovrebbe costare al Paese oltre 30 milioni di euro l'anno, anche se secondo alcuni esperti del settore la cifra potrebbe anche superare i 60 milioni.

Tentativi di rendere il trasporto pubblico gratis o economico sono presenti in quasi tutti gli Stati del Nord Europa.

In **Germania**, il progetto presentato dal governo di testare l'utilizzo dei mezzi pubblici senza biglietto non ha avuto successo. Le città che erano state selezionate per l'esperimento hanno declinato, dopo aver saputo di non ottenere fondi pubblici dallo Stato. C'è chi ha proposto di rendere gratuito il trasporto pubblico per studenti. C'è chi ha proposto di rendere gratuito il trasporto pubblico per studenti e *azubi* (*coloro che seguono un corso di formazione detto Ausbildung*)



e di portare il costo del titolo di viaggio a un euro. Una possibilità, quest'ultima, che potrebbe essere portata avanti a livello sperimentale da cinque città (Bonn, Essen, Herrenberg, Mannheim, Reutlingen), al posto del progetto di bus, tram e metropolitane gratis. Un modello sulla scia di quanto realizzato a Vienna già dal 2012 con l'abbonamento annuale a 365 euro. Nel frattempo, a livello comunale, ci sono delle realtà che già offrono un trasporto pubblico gratis in alcuni giorni e altri che hanno deciso di puntare sull'eliminazione del biglietto nei prossimi anni. I favorevoli sottolineano come una misura del genere favorirebbe l'utilizzo dei mezzi pubblici aumentando la platea di utenti. C'è chi propone almeno la gratuità per studenti, giovani e pensionati in modo da incentivare l'utilizzo di tram, bus e metropolitane come scelta definitiva. Secondo la convinzione di chi è a favore della sperimentazione, è un modo per ridurre quanto più velocemente possibile il ricorso all'auto privata.

C'è poi da tenere conto che l'inquinamento atmosferico nelle città, causato in buona parte dal traffico automobilistico, sta portando sempre più Comuni a limitare il traffico delle auto diesel, decisione che verrà applicata anche per *Roma dal 2024*, secondo quanto annunciato dalla sindaca Virginia Raggi.

Anche la capitale dell'**Estonia**, Tallinn, ha scelto di proporre dal 2013 autobus e tram gratuiti per i residenti della città. Una soluzione che ha ridotto il traffico automobilistico del 15%, portando a un aumento delle registrazioni dei residenti con conseguente crescita di gettito fiscale a favore di Tallinn. I risultati su traffico, smog e riduzioni di incidenti sono stati così positivi che hanno spinto ad allargare la sperimentazione *all'intero Paese*. Tra gli effetti positivi, a sorpresa – ma non degli urbanisti – anche quello di favorire la socialità delle persone, con i cittadini nei locali, nei teatri e negli impianti sportivi.



Bruxelles ha deciso di investire, sulla scia della proposta tedesca, sui mezzi pubblici gratis che verranno garantiti ogni volta che il livello di polveri sottili supererà i limiti per due giorni consecutivi.

L'amministrazione municipale di **Copenaghen** ha stabilito l'obiettivo di sostituire tutti i vecchi bus con quelli a trazione elettrica entro il 2030; sostituendo i modelli Euro 4 con lo standard Euro 6. I vecchi autobus, in particolare quelli vecchi più di dieci anni, possono rilasciare da cento a mille volte il *particolato ultrafine* rispetto ai nuovi modelli che hanno dei filtri in grado di trattenerlo.

In **Francia**, la città di *Dunkerque* dal 1° settembre 2018 ha iniziato l'esperimento di offrire la totale gratuità dei mezzi pubblici, senza alcuna formalità. Questo ha subito incontrato il favore degli autisti dei bus, liberati da vendita e controllo dei ticket (*la cui sola gestione costava 100mila euro/anno*) e ha incrementato notevolmente la velocità commerciale dei mezzi.



In **Gran Bretagna, Australia** e alle **Hawaii** ci sono progetti di trasporto pubblico gratuito da anni e casi di gratuità, spesso parziale, dei mezzi pubblici si trovano anche in altri Paesi europei: **Polonia, Svezia, Repubblica Ceca**.

Mentre in Italia in alcune città si aumenta il prezzo del biglietto su bus e metro in Europa si guarda sempre in maniera più concreta all'utilizzo gratuito per tutti del trasporto pubblico locale. Per chi si occupa di urbanistica e viabilità, uno degli obiettivi principali è quello di incentivare il trasporto pubblico: se tutti prendessero i mezzi si riuscirebbe a rendere le strade meno trafficate, più vivibili e le città meno inquinate...

(Le immagini sono state tratte dal web senza alcuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

FAKENEWS, SMART WORKING E CYBERSECURITY AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

A quanto pare il confine tra "sogno-incubo" e realtà si è ulteriormente assottigliato nelle ultime settimane. Soprattutto sul web e tra i social dove è possibile imbattersi in ogni genere di supposizione, parere e consiglio su cosa fare e come gestire questa pandemia che, ormai, fa rima con infodemia.

In tutto il mondo, le persone stanno prendendo le precauzioni necessarie per proteggere loro stesse e le loro famiglie dal **coronavirus SARS-CoV-2**. Una solida preparazione, basata su prove scientifiche, è ciò che occorre in questo momento.

Tuttavia, tra le innumerevoli informazioni sul virus e indicazioni su come proteggersi condivise dalle persone, solo alcune sono utili o affidabili.

La disinformazione in tempi di crisi sanitaria può diffondere **psicosi, paure e stigmatizzazione**, e può persino avere come effetto che qualcuno rimanga non protetto o più vulnerabile di fronte al virus.

Prendiamo ad esempio il messaggio online che ultimamente sta circolando in diverse lingue sul web e che si spaccia come una comunicazione dell'UNICEF: tra le altre cose, vi si legge che **evitare il gelato e altri cibi freddi** può aiutare a prevenire l'insorgenza della malattia. Questo è, ovviamente, **del tutto falso**.

Ai creatori di tali falsità vorrei inviare un semplice messaggio: **STOP!**

Condividere informazioni inesatte e tentare di ammantarle di autorevolezza appropriandosi indebitamente dei nomi di persone o organizzazione degne di fiducia è un gesto **pericoloso e scorretto**.

Ai lettori chiedo di cercare informazioni accurate su come tenere se stessi e i propri familiari al sicuro attraverso fonti attendibili, come l'UNICEF o l'Organizzazione Mondiale della Sanità (**OMS**), autorità sanitarie nazionali e medici professionisti di fiducia, e di **astenersi dal condividere** informazioni provenienti da **fonti inaffidabili o non verificate**.

Ricordo di seguire solo ed esclusivamente il sito ufficiale del Governo (www.salute.gov.it) per informazioni certe sul coronavirus. E' importante infatti che



ognuno faccia la propria parte per evitare la circolazione di notizie e voci infondate o non verificate.

La vita lavorativa di molti italiani, in questi tempi di Coronavirus, inoltre fa rima con smart working. Per scelta o per obbligo. Ma tra pc personali e reti aziendali, dati sensibili e profili social media, il rischio di commettere qualche passo falso al di fuori della protezione del network del proprio ufficio è alta. Un'occasione per ripensare il tema della cybersecurity personale, tra minacce incombenti, virus virtuali e rischi per la propria identità digitale. Non è nulla di complesso. Perché se abbiamo imparato che lavarsi spesso le mani e tenere una distanza di sicurezza sono le chiavi per tenere a distanza i virus, cosa succede quando si parla di minacce virtuali?

- AGGIORNARE IL PC

A livello di igiene digitale, il corrispettivo del *“lavarsi le mani”*, ovvero la regola di base, è una sola: aggiornare i sistemi. Di solito posticipiamo questa azione perché stiamo facendo altro e pensiamo: sono occupato, aggiorno dopo. No! Fatelo immediatamente, è più importante di quanto crediate.

- (RI)PENSARE ALLA PASSWORD

Altro aspetto fondamentale, la password: gran parte delle persone non sceglie password particolarmente complesse e, cosa ancora più rischiosa, non le differenzia ma usa la stessa ovunque. La prima regola è: la password deve essere unica e lunga, con numeri, lettere maiuscole e minuscole e caratteri speciali se permessi.

Come ideare password così lunghe e memorizzabili? Invece di una *“pass word”*, che inglese tradurremmo come parola che fa passare, dovremmo iniziare a usare una *“pass phrase”*, una intera frase come chiave di accesso. Non si tratta di qualcosa di eccessivamente difficile: potrebbe essere un verso della nostra canzone preferita, o anche la prima linea della poesia che ricordiamo con più facilità. Bastano quattro o cinque parole.

- GESTIRE LE CHIAVI

Secondo me, usare i sistemi di salvataggio automatico (ovvero le finestre del browser che ci chiedono se vogliamo salvare una password prima di uscire da un sito) è un comportamento potenzialmente rischioso, perché se il computer viene attaccato da un virus, prenderà in un sol colpo tutte le password. Meglio imparare gestirle, magari con un software che le cripti e le gestisca, ma questo dipende dal vostro livello di preparazione. Ma chi ha poche password e ancora meno voglia di cimentarsi con un sistema di memorizzazione? A mia madre, che ha poche password da gestire e per i quali una app di accesso alle proprie password è un concetto troppo complicato, suggerisco semplicemente di usare un quaderno e trascrivere lì le password.

- OCCHIO ALLA EMAIL

Attenzione poi allo strumento principe della nostra vita lavorativa: massima attenzione alla password di accesso, meglio che abbia le caratteristiche di cui ho accennato sopra e soprattutto state attenti ai numerosi casi di phishing, le truffe online che fingono l'arrivo di messaggi da parte di istituzioni ed enti governativi tipo: Poste Italiane, Agenzia delle entrate, Banche e istituti di credito, Forze dell'ordine.

Ricordatevi che le comunicazioni importanti arrivano **sempre su posta cartacea!**

Luigi Romano, CISM
luigi.romano@sail4.it

IL VOLTO DELLA CITTÀ DI ROMA



A mano a mano che si ricombinano gli elementi offerti dalle varie testimonianze, offrendoci la visione unitaria dell'antichità, quel mondo lontano si concretizza e comincia a mostrarsi con movenze particolari e seducenti: questa Roma, che non è indispensabile giudicare né moderna, né primitiva, né esotica, né familiare, appare, soprattutto, come una città molto originale, dotata di una

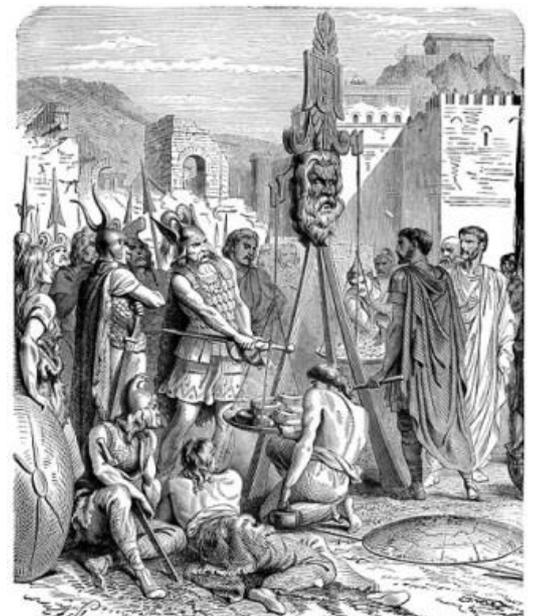
attrazione indescrivibile pur nella contraddittorietà del suo *modus vivendi*.

Affascinante e seducente nella sua gloria di capitale dell'Impero, nello splendore dei monumenti e delle strade grandiose, Roma antica possiede molti aspetti oscuri e tragiche contraddizioni, di cui subiscono le conseguenze i più deboli.

Indubbiamente la sua posizione geografica, tanto decantata dagli scrittori antichi e moderni, presenta innegabili vantaggi; inoltre, la sua struttura topografica sottrae Roma dal pericolo della monotonia, offrendo una varietà di scorci, prospettive interessanti e panorami mozzafiato dall'alto dei colli. Ma non meno gravi sono gli inconvenienti, rappresentati dal dislivello del suolo, dalla ripidità delle colline, dalla profondità delle valli, dalle acque stagnanti nelle zone basse e, soprattutto, dalla carenza di spazio. Infatti, il terreno su cui Roma è stata costruita è molto accidentato e questa conformazione movimentata determina, col trascorrere del tempo, una struttura urbanistica del tutto dissimile da quella delle altre città del mondo romano (*per esempio Pompei*) e greco-ellenistica, caratterizzate invece da vie diritte, da case basse, da percorsi agevoli. La Roma repubblicana (e in parte anche quella imperiale) ha, invece, una straordinaria irregolarità e un affollamento di edifici altissimi spesso ammassati in uno spazio angusto.

Nel corso dei secoli, l'assetto urbanistico di Roma subisce notevoli e spesso rilevanti cambiamenti per motivi diversi, sia naturali, in seguito ad incendi e terremoti, che artificiali, conseguenti a processi di alterazione del territorio come sbancamenti, innalzamenti e livellamenti per la sovrapposizione di monumenti, per necessità militari e per esigenze igieniche; tutti questi interventi fanno sì che l'organizzazione territoriale originaria subisca mutamenti considerevoli e determinanti.

Poche tracce restano della Roma primitiva, anche perché essa viene quasi completamente distrutta

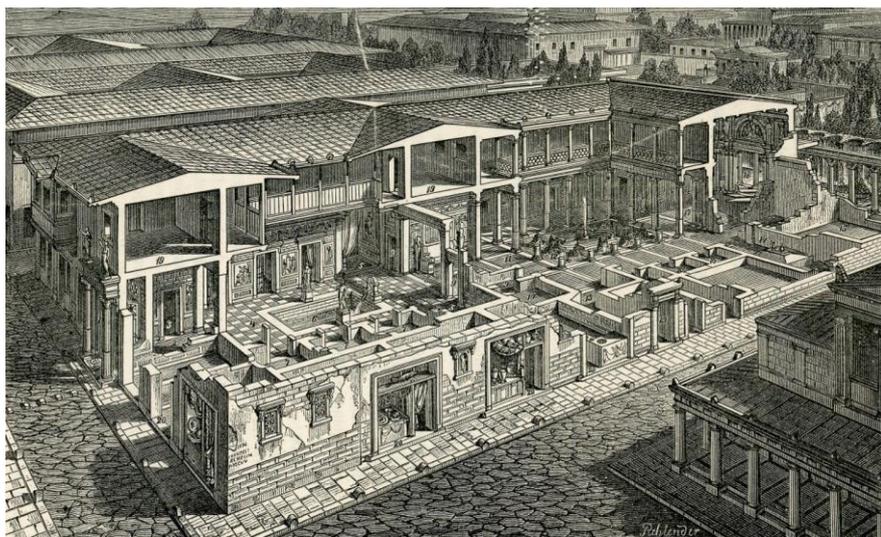
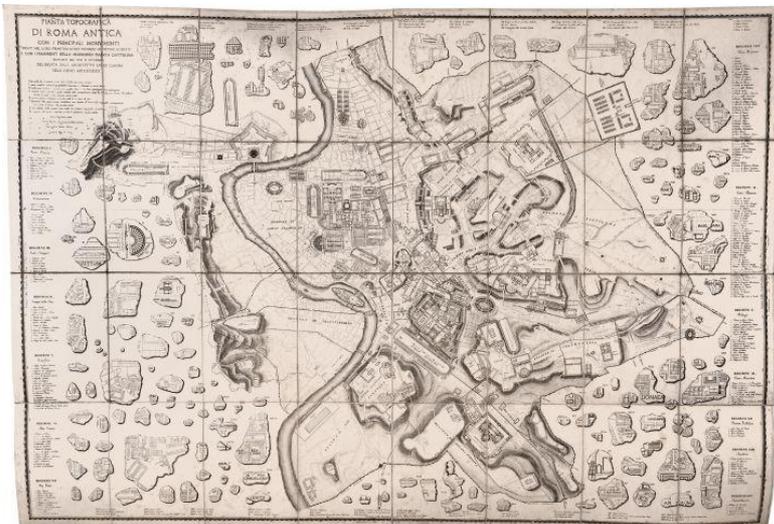


dall'orda gallica comandata da *Brenno* che, nel 390 a.C., dopo aver passato il fiume Allia ed essere entrato a Roma per la porta Collina, vi compie una gravissima opera di devastazione.

Della città non resta più molto: case private, edifici pubblici e religiosi vengono bruciati e distrutti, e Roma offre la dolorosa immagine del caos. L'opinione pubblica si mostra favorevole a una massiccia emigrazione del popolo romano nella vicina città di *Veio*. Ma il dittatore *Camillo* si oppone energicamente a questo abbandono e riesce a convincere i cittadini a ricostruire la loro città nello stesso luogo.

Per ricostruire Roma nel minor tempo possibile viene, allora, dato libero accesso alle cave di materiale, offrendo agli imprenditori condizioni eccezionali: le tegole sono fornite dallo Stato e viene concesso il diritto di prendere, senza limitazioni, le pietre e il legname dove è possibile. Roma viene riedificata nel tempo record di un anno. La decisione è lodevole ma la fretta della ricostruzione e l'assenza di un piano regolatore ben studiato contribuiscono ad aumentare l'irregolarità della sua pianta.

Si può facilmente immaginare come la città, dopo questa ricostruzione lampo, sia ben lontana dal presentare un aspetto armonico. Ognuno si precipita a riedificare la sua casa dove più gli piace : " *Non ci fu alcuna preoccupazione per allineare le strade... dove c'era un vuoto, si costruiva*" osserva cupamente Livio (V,55). E Diodoro Siculo (*Biblioteca XIV,1*) aggiunge: "Essendo ognuno libero di costruire a proprio



aggrado, ne risultò che le strade furono strette e tortuose, inconveniente cui i Romani non riuscirono mai, in seguito, a porre rimedio. Malgrado il continuo accrescersi della loro potenza e delle ricchezze, non poterono mai rendere rettilinee le strade".

Roma antica conserverà sempre le tracce di questa ricostruzione frettolosa dei contemporanei di *Camillo*.

(Le immagini sono state tratte dal web, senza alcuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Rosanna Bertini

LA IENA DI SAN GIORGIO: GIORGIO ORSOLANO

Il 17 marzo 1835 a San Giorgio Canavese (TO) i militari della locale Stazione Carabinieri Reali, unitamente ai Soldati di Giustizia (la polizia penitenziaria del Regno di Sardegna), faticarono non poco per contenere la folla assiepata intorno al patibolo dove stava per eseguirsi la sentenza di condanna a morte di Giorgio Orsolano, un commerciante irascibile, dall'aspetto sinistro, basso di statura e cieco da un occhio, pregiudicato e noto per l'insofferenza a ogni regola di convivenza civile, divenuto famigerato tra il 1832 ed il 1835 per l'abuso carnale e l'assassinio di tre giovani donne.



Disegno forca e impiccagione di Giorgio Orsolano. - Eseguito dall'Ing. Adriano Perardi -

La vita di questo inquietante figuro era iniziata proprio a San Giorgio Canavese il 3 giugno 1803, da Antonio e da Margherita Gallo. Alla morte del padre fu mandato da un prete, zio materno, perché provvedesse alla sua educazione ed istruzione, ma risultano vano ogni tentativo, il giovane fu rimandato a casa. Qui trascorse più tempo all'osteria che al lavoro, la sua principale fonte di sostentamento divenne il furto e, come forse c'era da aspettarsi, si macchiò della prima aggressione sessuale, tentando prima di circuire poi di violentare, coltello alla mano, la sedicenne Teresa Pignocco intenta a raccogliere verdure. Per fortuna le urla della ragazza richiamarono un contadino che armato di bastone mise in fuga l'aggressore.

Per quei reati, fu condotto dinanzi al Real Senato di Torino (tribunale penale) che lo condannò a otto anni di reclusione. Inizio a scontare la pena, nelle carceri di Ivrea venendo trasferito poi in quelle di Villafranca (oggi Villefranche sur Mer, in Francia). Qui con un comportamento irreprensibile si conquistò la fiducia delle autorità che gli affidarono la responsabilità della "spezieria", il laboratorio chimico-farmaceutico della struttura detentiva. Scontata la pena, ritornò al paese e, sempre con l'aiuto dello zio, fu assunto al lavoro nella locale spezieria ove restò per diverso tempo. Decise poi di affittare un locale in piazza per intraprendere l'attività di salumiere, che presto gli fruttò buoni guadagni e si sposò con Domenica Nigra, una vedova ventiquattrenne, dalla quale ebbe una figlia.



SENTENZA

Il Senato di S. M. in Torino sedente

Nella causa del Fiere di S. Giorgio Canavese delegata all'Ufficio d'Istruzione d'Ivrea, e nella quale si è ordinato il procedimento ex officio

CONTRO

GIORGIO ORSOLANO del lo stesso, nativo ed abitante del luogo di S. Giorgio Canavese nelle vicine di Gine d'Ivrea ed assegnato a detto quel suo domicilio.

1. Di prodotta e letta pubblicamente conosciuta in S. Giorgio Canavese il 2 marzo scorso sulla persona della suddetta Francesca Tonso d'anni 15 circa, per averlo agitato il capo del luogo, ridotta il cadavere in pezzi, e quindi sottratto in vari luoghi lungo il torrente FIATONDI, e ricomparso dopo d'ora, circa le ore 11 e 1/2 di quel giorno, a pretesto di comprare le uova da Lei parlate a vender in quel mercato indotta a recarsi alla sua casa, ove ebbe a violentamente stuprarla.
2. Di conosciuta dello stesso il 21 giugno 1832 sulla persona della ragazza Caterina Giuseppe d'anni 9 in 10, per averle sulle sue di detto luogo di S. Giorgio, dopo che l'ebbe stuprata, mozzato il capo, fatto il cadavere in pezzi, ed il medesimo sottratto in più luoghi lungo il suddetto torrente.
3. Di altra conosciuta dello stesso il 15 febbraio 1833 sulla persona di Caterina Scavarda, ragazza d'anni 10 circa per averla, a pretesto di farle elemosina, tratta in sua casa, ed ivi violentamente stuprata e barbaramente uccisa, e, dopo ridotto il suo cadavere in pezzi, avere dispersi i medesimi per quelle contrade e campagne, sulle fucinate ostende da qualche loca ivere.
4. Di essere persona della affetto e ad ogni sorta di stit, dissoluta, stravagante, licenziosa, ostile ad obbligarci, capace di qualunque altra delitto, e già stato condannato per tentato stupro violento e per furti in Chiesa nelle pene di un anno di carceri, e di anni 7 di galera con Scavarda Scavarda del 15 dicembre 1832.

Letta la relazione degli atti, la presentazione e promissa doverci condonare, come esamina il suddetto d'ordine Giorgio Tonso alla pena di morte, previa fatto d'interrogatorio ed ammissione in ordine ai capi e a nome del R. Decreto 10 giugno 1831, nell'adempimento verso gli eredi delle medesime l'onesto Francesco Tonso, Caterina Giuseppe, e Caterina Scavarda e nelle spese, mandata eseguirsi la presente sul luogo dei commessi delitti.

Torino, il 20 marzo 1835.

Reale Senato

Ruffino Co - Regg. Prov. 2

Nel frattempo in paese si verificarono alcuni fatti inquietanti. Il 24 giugno 1832 scomparvero Caterina Givogre di nove anni ed il 14 febbraio 1833, Caterina Scavarda di dieci. Le ricerche delle due bambine non diedero alcun esito e le tragedie vennero attribuite all'opera dei lupi, a quel tempo molto numerosi nella zona.

Il 3 marzo 1835, giorno di mercato, l'Orsolano, recatosi tra le bancarelle per acquisti, si fermò dalla quattordicenne Francesca Tonso di Montalenghe, dalla

quale acquistò numerose uova, invitandola a seguirlo a casa, dove l'avrebbe pagata. Ma appena questa fu entrata l'aggredì la violentò e l'uccise.

Notata l'assenza della ragazza, in serata iniziarono le ricerche, mentre numerosi testimoni descrissero la fisionomia del suo accompagnatore. Riconosciuto in essi l'Orsolano, i genitori della scomparsa si recarono a casa sua per avere notizie, ma ne furono cacciati in malo modo. Anche le forze dell'ordine non potevano intervenire a causa dell'assenza di prove oggettive che portassero alla sua incriminazione.

Fortunatamente per la giustizia, la fretta e la mancanza di cautela da parte del sospettato finirono per inchiodarlo; infatti qualcuno scoprì nel suo giardino un cappellino, un paio di zoccoli ed alcuni brandelli di tessuto. I genitori di Francesca li riconobbero come parte dell'abbigliamento della figlia; provvisti allora di mandato di perquisizione gli agenti setacciarono la casa e scoprirono ancora un sacco sporco di sangue, probabilmente utilizzato per trasportare il cadavere.

L'Orsolano venne arrestato ma continuò a proclamare la sua innocenza finché una notte, forse fatto ubriacare appositamente dal Comandante dei Carabinieri, confessò l'omicidio della Tonso ed indicò il luogo in cui aveva occultato il cadavere; alcune fosse scavate sulle rive del torrente Piatonia.

Le immediate verifiche confermarono le dichiarazioni. Il Real Senato convalidò l'arresto di Giorgio Orsolano e ne dispose la traduzione al carcere di Ivrea.

L'indignazione popolare fu acuita anche dalle dicerie che il salumiere avesse venduto prodotti confezionati con le carni delle assassinate. La rabbia della folla montò a tal punto che a stento i Carabinieri evitarono il linciaggio del detenuto durante il suo trasferimento sia nel suo paese, sia a Ivrea ove si era sparsa notizia dell'arrivo della "Iena di San Giorgio", come nel frattempo l'Orsolano era stato soprannominato.

Il 13 marzo 1835 ci fu la sentenza definitiva di condanna a morte per impiccagione. L'autorità giudiziaria, data l'ira della gente verso l'orco macellaio e prevedendo quindi che l'esecuzione avrebbe attratto una moltitudine di persone, predispose un adeguato servizio di militari dell'Arma per garantire l'ordine pubblico.

In pochi secondi morì così uno dei primi serial killer della storia. Il Real Senato prevede pure l'autopsia del giustiziato da parte di personale dell'Università di Torino, per cui la salma venne trasportata al cimitero del paese dove tre chirurghi eseguirono la dissezione. La testa e gli organi genitali furono portati al Museo di Anatomia Umana a Torino ove fu eseguito un calco della testa ancora esposto ai visitatori.

Questa vicenda rimase viva per molti anni nella memoria collettiva del luogo, tramandata quasi come una leggenda. Rimane oggi innanzi alla piccola chiesa di Sant'Anna una croce, che la popolazione eresse poco tempo dopo la fine di tutto, a ricordo delle tre sventurate vittime di Giorgio Orsolano.



L.R.

8 MARZO: GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

La Giornata internazionale della donna è celebrata oggi, l'8 marzo, in molti luoghi del mondo, come ricorda anche **il doodle di Google**.

La Giornata internazionale della donna – non molto correttamente chiamata “festa della donna” – non è sempre stata l'8 marzo. La prima festa della donna fu celebrata negli Stati Uniti nel febbraio 1909 su iniziativa del Partito socialista americano, che aveva invitato tutte le donne a partecipare a una manifestazione in favore del diritto di voto femminile.

L'iniziativa del *Woman's Day* fu ripetuta anche l'anno seguente, sempre per chiedere il diritto di voto e alcune rivendicazioni sindacali, e nell'estate del 1910 la questione fu portata all'attenzione del VIII Congresso dell'Internazionale socialista, organizzato a Copenaghen.

Inizialmente non fu raggiunto un accordo formale sull'istituzione di una giornata della donna che venisse celebrata da tutti nello stesso giorno: negli Stati Uniti venne mantenuta l'ultima domenica di febbraio, mentre in altri stati come Germania, Danimarca e Svizzera, la Giornata della Donna fu legata all'anniversario di particolari eventi storici e fu celebrata tra il 18 e il 19 marzo 1911. Altri paesi organizzarono negli anni seguenti le loro feste della donna.

La prima festa della donna a essere celebrata un 8 marzo fu quella del 1914, forse perché quell'anno era una domenica.

Tre anni dopo ci fu un'altra manifestazione, sempre avvenuta l'8 marzo, nella quale le donne della capitale dell'impero zarista russo, San Pietroburgo, protestarono per chiedere la fine della Prima guerra mondiale. Quattro giorni dopo lo zar abdicò – l'Impero attraversava da tempo una profondissima crisi – e il governo provvisorio concesse alle donne il diritto di voto: quella delle donne di San Pietroburgo fu una delle prime e più importanti manifestazioni della Rivoluzione di febbraio (perché, per il calendario giuliano all'epoca in vigore in Russia, avvenne il 23 febbraio).

Dopo la rivoluzione bolscevica, nel 1922 *Vladimir Lenin* istituì l'8 marzo come festività ufficiale.

Negli anni si sono diffuse leggende e storie infondate sulla nascita della Festa della donna. Una delle più comuni è quella secondo cui la festa venne istituita per ricordare un incendio che uccise centinaia di operaie di una fabbrica di camicie a New York l'8 marzo 1908. Quest'incendio non avvenne mai, in realtà: ce ne fu uno il 25 marzo del 1911 nel quale morirono 140 persone, soprattutto donne immigrate italiane e dell'Europa dell'Est, ma non fu davvero all'origine della festività, anche se l'episodio divenne uno dei simboli della campagna in favore dei diritti delle operaie.

Allo stesso modo, non è vero – come sostiene un'altra versione – che la Giornata internazionale della donna viene celebrata per ricordare la dura repressione di una manifestazione sindacale di operaie tessili organizzata sempre a New York nel 1857.

Perché l'8 marzo si regalano le mimose?

In moltissimi paesi è tradizione regalare fiori alle donne l'8 marzo, ma la relazione tra i fiori di mimosa e la Festa della donna **c'è solo in Italia**.

In Italia la Giornata internazionale della donna cominciò a essere celebrata anche dopo la Seconda guerra mondiale su iniziativa del Partito Comunista Italiano e dell'Unione delle Donne in Italia (UDI). Secondo i racconti dell'epoca, inizialmente si

voleva usare come fiore simbolo della festa la violetta, un fiore con una lunga tradizione nella sinistra europea: uno dei sostenitori di questa idea era il vice-segretario del Partito Comunista Luigi Longo.

Alcune dirigenti del Partito Comunista però si opposero: la violetta era un fiore costoso e difficile da trovare. L'Italia era appena uscita dalla



guerra e molti si trovavano in condizioni economiche precarie e avrebbero avuto molte difficoltà a procurarsi le violette. Tra questi dirigenti c'era *Teresa Mattei*, una ex partigiana che negli anni successivi avrebbe continuato a battersi per i diritti delle donne.

Di lei è **diventato leggendario** uno scambio che ebbe con un deputato liberale a proposito della parità tra uomini e donne all'interno della magistratura: «*Signorina, ma lei lo sa che in certi giorni del mese le donne non ragionano?*», chiese il deputato. E lei rispose: «*Ci sono uomini che non ragionano tutti i giorni del mese*».

Mattei, insieme a Rita Montagna e Teresa Noce, propose di adottare un fiore molto più economico, che fiorisse alla fine dell'inverno e che fosse facile da trovare nei campi: da qui nacque l'idea della mimosa.

Anche se la festa della donna non divenne una ricorrenza popolare fino agli anni Settanta, la tradizione della mimosa ebbe successo e si mantiene ancora oggi.

Come disse Mattei, **morta nel 2013** a 92 anni: «Quando nel giorno della festa della donna vedo le ragazze con un mazzolino di mimosa penso che tutto il nostro impegno non è stato vano».

Mi piace dedicare simbolicamente l'immagine di questa Festa 2020 al team di ricercatrici del **Sacco di Milano** e dello **Spallanzani di Roma** hanno isolato il ceppo italiano del coronavirus. 12 ore fitte di lavoro ogni giorno, le donne sono molto intuitive, studiano tanto e hanno una forte dedizione al lavoro che fanno, anche se non trascurano gli altri aspetti della vita come la famiglia e fare figli, a **Francesca Colavita**, che da precaria ha contribuito a isolare il virus ed è stata assunta dall'ospedale **Spallanzani di Roma**. "Noi in questo lavoro ci abbiamo messo la nostra mente, le nostre conoscenze e ci abbiamo messo anche tanto cuore", dicono all'unisono.

Ma vogliamo dedicare questo 8 marzo anche a tutte quelle donne che ogni giorno lottano silenziosamente nel proprio comparto di vita, a ognuna di noi, perché "Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società". Lo ha detto una grande donna, Rita Levi Montalcini. E' indiscutibile non riconoscersi.

Cristina Argiolas

I MIEI PRIMI QUARANT'ANNI...

Parafrasando il titolo di un celebre film, facciamo gli auguri di buon compleanno a due grandi artisti della nostra musica leggera.

Oltre 15 milioni di copie vendute in tutto il mondo, numerosi premi e riconoscimenti tra i più importanti a livello nazionale e internazionale.

Tiziano Ferro nasce a Latina il 21 febbraio 1980 e la musica lo affascina fin da bambino. Studia chitarra, canto, pianoforte, batteria e, nel 1996, entra a far parte del Coro Gospel di Latina "Big Soul Mama Gospel Choir". Nel 1997 si iscrive all'Accademia della Canzone di Sanremo dove presenta "Quando ritornerai", primo brano interamente scritto da lui, ma non passa la selezione. Non si dà per vinto e,



durante uno dei molti provini, conosce i produttori Alberto Salerno e Mara Maionchi che lo mettono sotto contratto per la casa discografica EMI. Così, nel 2001, esce il suo primo singolo "Xdono", che raggiunge i vertici delle classifiche europee e che anticipa l'album "Rosso relativo", dove sonorità R&B mescolate al pop e testi profondi carichi di significato creano uno stile tutto suo, accolto calorosamente dal pubblico.

Versioni di "Xdono" vengono incise anche in inglese, spagnolo, portoghese e francese, e il 15 dicembre Tiziano Ferro partecipa al Concerto di Natale in Vaticano, durante il quale si esibisce insieme ad un coro gospel newyorkese e in duetto con Elisa interpretando il brano "Happy Xmas (War Is Over)" di John Lennon. È iniziata ufficialmente la sua carriera che lo porterà ad incidere numerosi successi che faranno il giro del mondo. Inoltre è autore di svariati brani per artisti come Giusy Ferreri, Michele Zarrillo, Blue, Carmen Consoli, Biagio Antonacci, Syria, Luca Carboni, Fiorella Mannoia, Sergio Cammariere, Gianna Nannini e molti altri. Poi una serie interminabile di successi: "Xverso", "Sere nere", "Non me lo so spiegare", "Ti voglio bene", "Imbranato", "Stop! Dimentica", "Ed ero contentissimo", "Ti scatterò una foto", "E Raffaella è mia", "La differenza tra me e te", "L'ultima notte al mondo", "Hai delle isole negli occhi", "Per dirti ciao!"

Il 20 ottobre 2010 ha pubblicato il suo libro "Trent'anni e una chiacchierata con papà", in cui dichiara pubblicamente la propria omosessualità. Il 13 luglio 2019, a Sabaudia, si unisce civilmente al compagno Victor Allen, precedentemente sposato a Los Angeles il 25 giugno.



Quest'anno Ferro è stato ospite fisso a tutte le cinque serate della settantesima edizione del Festival di Sanremo, cantando alcuni dei suoi più grandi successi e duettando con Massimo Ranieri nel brano vincitore del Festival 1988 "Perdere l'amore".



Compie quarant'anni anche **Nina Zilli**, al secolo Maria Chiara Fraschetta classe 1980. La cantante piacentina raggiunge la notorietà con il singolo "50mila" del 2009 e, in maniera fulminea, diventa l'icona italiana della musica soul, R&B e reggae, traendo ispirazione da giganti come Nina Simone (da cui prende il nome d'arte unito al cognome materno), Etta James e Otis Redding. Dotata di un registro vocale potente e caratteristico, si reca giovanissima negli Stati Uniti per approfondire gli studi sul canto e adotta un look molto particolare anni Cinquanta, cosa che, unita alla forza della sua musica, la proietta rapidamente nel panorama dei Big della musica. Ma partiamo dal principio.

Debutta in televisione nel 2001 come valletta del programma Roxy Bar di Red Ronnie, dove prende contatti importanti con musicisti italiani ed internazionali con cui inizia presto a collaborare. Giuliano Palma la prende con sé ritenendola adattissima al suo genere ska/reggae; poi il decollo da solista. Vince il premio Mia Martini a Sanremo, rappresenta l'Italia all'Eurofestival, riceve il Disco di Platino per le vendite. Ha all'attivo quattro Album in studio e altrettante partecipazioni al Festival di Sanremo: 2010 "L'uomo che amava le donne", 2012 "Per sempre", 2015 "Sola" e 2018 "Senza appartenere", mentre il 6 febbraio di quest'anno è stata ospite accompagnando nella serata dei duetti il futuro vincitore Diodato nel brano "24 mila baci". Ultimo, in ordine di uscita, il suo quarto album "Modern Art" del 2017 che vede la produzione di Michele Canova Iorfida, già suo produttore in passato; un disco dal suono "urban" scritto tra Milano e la Giamaica che lascia un po' perplessi, anticipato dal singolo "Mi hai fatto fare tardi", brano non particolarmente brillante sia dal punto di vista musicale che da quello del testo, che ha ottenuto pochi riscontri anche da parte del pubblico.

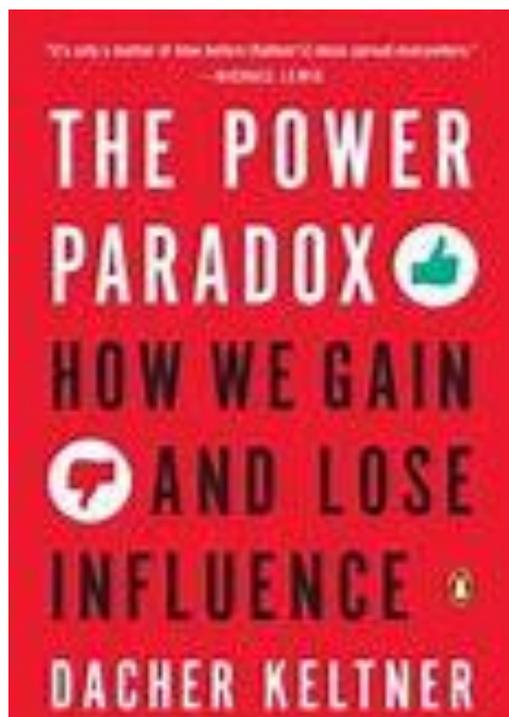
Nel 2019, in collaborazione con Danti e J-Ax, pubblica il singolo "Tu e D'io", ma anche questo non ha particolare fortuna. Forse Nina dovrebbe riprendere i temi degli esordi, quando, si ispirava a veri e propri miti della musica blues sia nello stile canoro che nel look, con le sue famose "cofane" sulla testa. La sua forza, però, è e resta l'esibizione dal vivo dove fa sfoggio di tutta la sua bravura accompagnata sempre da ottimi musicisti. Ben sei i tour svolti su tutto il territorio nazionale. Niente male in poco più di dieci anni di carriera.



(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



The Power Paradox: How We Gain and Lose Influence di Dacher Keltner

In *The Power Paradox*, Dacher Keltner presenta l'idea di potere da una nuova prospettiva, dimostrando non soltanto come possa essere fonte di bene, ma come in realtà ognuno di noi lo possa ottenere.

Che il potere corrompa è un fatto acquisito. Ma come otteniamo il potere? Come e quanto cambia il nostro modo di comportarci?

La capacità di esercitare influenza non è certo tipica delle persone spietate, bensì di chi è intelligente e empatico a livello di rapporti sociali. Il potere

duraturo deriva dall'empatia e dal saper donare. Quello che purtroppo si tende a dimenticare è che il potere è dato dalle persone. Se questo punto fondamentale non viene compreso, è molto probabile che possiamo perderlo e abusarne con conseguenze terribili per chi ci circonda e viene scaraventato in uno stato di impotenza.

“*La seduzione del potere*” afferma Dacher Keltner “ci induce a perdere quelle abilità che ce lo hanno fatto ottenere”. Dagli studi svolti in merito risulta più probabile che chi ha potere agisca impulsivamente, abbia relazioni extraconiugali, guidi sconsideratamente, menta, trovi sempre una giustificazione al proprio non seguire le regole che tutti rispettano.

Speriamo di arrivare a cambiamenti sociali e politici eleggendo persone diverse, eppure è proprio nel momento in cui diventano leader che perdono le qualità che abbiamo visto in loro, come suggerisce l'autore.

“Concentrarsi sugli altri ... portare alla luce il bene che è in loro ... rallegrarsi delle loro gioie, in quanto è quello che fa la differenza nel mondo“. Questo il consiglio di Dacher Keltner, sebbene ammetta che chi è aperto a seguirlo sia chi potere non ne ha. Il suo è un tentativo di far comprendere a chi non ha profondità interiore che gli atti gentili danno i loro frutti tangibili.

“La paura cronica e lo stress danneggiano le regioni del cervello che sono coinvolte nel raggiungimento dell'obiettivo. Il principio è chiaro: l'impotenza distrugge l'abilità di ogni individuo di fornire il proprio apporto alla società ... l'impotenza priva le persone della loro promessa di fare la differenza in questo mondo” e ancora “Soldi, fama, classe e titoli sono solo simboli o opportunità per fare la differenza. Il vero potere è aumentare il bene e questo condurrà a trovare il modo migliore per realizzarlo”.

Elsa Bianchi

VADEMECUM E NUMERI UTILI

EMERGENZA CORONAVIRUS

CORONAVIRUS: COSA FARE FINO AL 3 APRILE

- **Quale distanza devo tenere dalle altre persone?**
Almeno un metro
- **Se ho la febbre?** Sopra i 37.5°C, chiamare il medico di base, stando in casa e NON andare al pronto soccorso
- **Posso andare in altri comuni?**
Assolutamente NO, salvo situazioni di necessità
- **Posso muovermi per motivi sanitari?** Sì, sempre
- **Posso spostarmi per lavoro? Anche in un altro comune?**
Sì, gli spostamenti per motivi lavorativi sono consentiti. Negli spostamenti per lavoro, in zona provinciale Rossa, tra Comuni diversi, è bene avere con sé l'autocertificazione.
- **Sono fuori dalle zone rosse/arancioni, posso rientrare?**
Sì sono consentiti i rientri al proprio domicilio.
- **Chi deve assolutamente stare in casa?**
Anziani e persone immunodepresse o con patologie
- **Messe e altre funzioni religiose si svolgeranno?** No
- **Bar, gelaterie, ristoranti possono rimanere aperti?**
Sì, dalle ore 6.00 alle ore 18.00 nel rispetto della distanza di un metro fra i clienti.
- **Medie e grandi superfici di vendita?** Chiuse nei giorni festivi e prefestivi, tranne gli alimentari
- **Farmacie e parafarmacie?** Aperte normalmente
- **Asili, scuole, Università?** Chiusi fino al 3 aprile
- **Riunioni, convegni, eventi, manifestazioni?** Vietati
- **Pub, cinema, palestre, piscine, discoteche, musei, biblioteca?** Chiusi
- **Uffici comunali?** Quasi tutti i servizi sono fruibili online. Sono garantiti i servizi essenziali e urgenti
- **Posso fare la spesa?** Sì, una persona per famiglia
- **Posso andare a mangiare dai parenti?**
Non è uno spostamento necessario. La logica del decreto è quella di stare il più possibile nella propria abitazione per evitare che il contagio si diffonda.
- **Posso uscire a fare una passeggiata con i bambini?**
Sì, in posti dove non c'è assembramento e mantenendo sempre le distanze. Non è vietato uscire, ma occorre evitare sempre la creazione di assembramenti (non familiari, cioè non di persone che vivono già nella stessa abitazione).
- **Posso andare ad assistere i miei cari anziani non autosufficienti?**
Questa è una condizione di necessità. Ricordate però che gli anziani sono le persone più a rischio, quindi cercate di proteggerle dal contagio il più possibile.
- **Posso andare a fare la spesa in paese?**
Sì, è possibile, ma i commercianti sono tenuti a stabilire un numero massimo di persone che frequentano l'esercizio garantendo la distanza di un metro gli uni dagli altri. **In ogni caso i supermercati e centri commerciali restano chiusi il sabato e la domenica.**
- **I corrieri merci possono circolare?**
Sì, essi possono circolare.

VOGLIAMOCI BENE
#IORESTOACASA

A chi rivolgersi

In caso di sintomi o dubbi, rimani in casa, non recarti al pronto soccorso o presso gli studi medici ma chiama al telefono il tuo medico di famiglia, il tuo pediatra o la guardia medica. Oppure chiama il numero verde regionale.

Numeri verdi regionali

- **Basilicata:** 800 99 66 88
- **Calabria:** 800 76 76 76
- **Campania:** 800 90 96 99
- **Emilia-Romagna:** 800 033 033
- **Friuli Venezia Giulia:** 800 500 300
- **Lazio:** 800 11 88 00
- **Lombardia:** 800 89 45 45
- **Marche:** 800 93 66 77
- **Piemonte:**
 - **800 19 20 20** attivo 24 ore su 24
 - **800 333 444** attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 20
- **Provincia autonoma di Trento:** 800 867 388
- **Provincia autonoma di Bolzano:** 800 751 751
- **Puglia:** 800 713 931
- **Sardegna:** 800 311 377
- **Sicilia:** 800 45 87 87
- **Toscana:** 800 55 60 60
- **Umbria:** 800 63 63 63
- **Val d'Aosta:** 800 122 121
- **Veneto:** 800 462 340

Abruzzo

Nella Regione Abruzzo per l'emergenza sanitaria sono attivi i seguenti numeri:

- ASL n. 1 L'Aquila: **118**
- ASL n. 2 Chieti-Lanciano-Vasto: **800 860 146**
- ASL n. 3 Pescara: **118**
- ASL n. 4 Teramo: **800 090 147**

Liguria

- Nella Regione Liguria è attivo il numero di emergenza coronavirus **112**

Molise

- Nella Regione Molise per informazioni o segnalazioni sono attivi i numeri: **0874 313000** e **0874 409000**

Piacenza

- Nel Comune di Piacenza per informazioni contattare il **0523 317979**: attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 13

In tutta Italia per gli **spostamenti da città a città, ma anche all'interno dello stesso comune**, sarà necessario compilare la seguente autocertificazione:

Il sottoscritto _____, nato il _____ a _____, residente in _____, via _____, identificato a mezzo _____ nr. _____ utenza telefonica _____, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (**art 495 c.p.**)

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- Di essere a **conoscenza delle misure di contenimento del contagio** di cui **all'art. 1, comma 1, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo 2020** concernenti **lo spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale, nonché delle sanzioni previste dall'art. 4, comma 1, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell' 8 marzo 2020 in caso di inottemperanza (art. 650 C.P. salvo che il fatto non costituisca più grave reato)**;
- Che lo spostamento è determinato da:
 - comprovate esigenze lavorative;
 - situazioni di necessità;
 - motivi di salute;
 - rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza.

A questo riguardo, dichiara che _____
(LAVORO PRESSO..., STO RIENTRANDO AL MIO DOMICILIO SITO IN....., DEVO EFFETTUARE UNA VISITA MEDICA... ALTRI MOTIVI PARTICOLARI.ETC...)

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

#CORONAVIRUS

La collaborazione dei cittadini è fondamentale



Contatta **telefonticamente**
il tuo medico

1500

Chiama **il numero 1500** o il
servizio di emergenza locale

Recati nelle strutture sanitarie e utilizza i numeri di emergenza
solo se strettamente necessario



Ministero della Salute

www.salute.gov.it

GRAZIE PER L'ATTENZIONE E...

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi